

L'INCOGNITA INCENTIVI

Se da un lato gli studi legali d'affari sono certi della strategicità che l'Energy e in particolare il comparto delle rinnovabili manterranno anche nel 2010, dall'altro in tanti esprimono perplessità circa i risvolti di una eventuale revisione degli incentivi del Conto Energia per il settore apparentemente più promettente: il fotovoltaico.

«Questo è un settore che dipende dalla normativa statale e dagli incentivi. Sono mercati artificiali, che non starebbero in piedi altrimenti», sostiene **Ottaviano Sanseverino**, partner del dipartimento Energy di Gianni Origoni Grippo. «Da un lato il mercato del fotovoltaico è effervescente, perché i prezzi dei materiali sono calati garantendo un buon ritorno sull'investimento, mentre in Spagna la brusca riduzione degli incentivi ha depresso il mercato, portando tutti gli operatori ed investitori spagnoli da noi. Dall'altro, però, l'attuale regime incentivante per il fotovoltaico sta per finire e, nell'incertezza di una proroga, anche qui si è notato nervosismo tra gli operatori. A breve, tuttavia, è attesa la pubblicazione del nuovo decreto e le aspettative sono cautamente ottimistiche. Se i tagli fossero contenuti, l'Italia diverrebbe il centro del mercato fotovoltaico mondiale; altrimenti, seguiremo le sorti della Spagna».

Tuttavia, l'attesa del Terzo Conto Energia sta creando non pochi problemi agli operatori del settore, che denunciano la confusione e l'incertezza presenti sul mercato. «Le banche e più in generale chiunque decida di investire in questo settore ha bisogno di sapere con certezza quali tariffe incentivanti verranno riconosciute dopo il 31 dicembre 2010», afferma Arturo Sferruzza di Norton Rose. «Se gli incentivi ve-

nissero diminuiti gradualmente e in misura proporzionale con la riduzione del costo effettivo dell'investimento non ci sarebbero problemi, sarebbe una scelta normale. Se, invece, venissero eliminati del tutto oppure ridotti in maniera eccessiva, si rischierebbe letteralmente di affossare un'industria appena nata in Italia e che dal 2007 ha visto investimenti privati per circa 3 miliardi. L'obiettivo del raggiungimento della *grid parity* (la parità di costo dell'energia immessa in rete tra le fonti rinnovabili e quelle tradizionali) per il fotovoltaico è realizzabile in Italia prima che altrove, a patto che il Governo si renda conto che una politica di incentivazione equilibrata è ancora necessaria».

Tuttavia, secondo Lorenzo Parola, socio di Dewey & LeBoeuf, nonostante le incertezze legate al terzo Conto Energia il boom del fotovoltaico non si esaurirà a breve. «Quattro fattori lavorano per la vitalità del mercato», afferma l'avvocato. «Il primo è indubbiamente la forte pressione lobbistica esercitata dagli investitori; il secondo, di natura legale, è la recente direttiva UE sulle rinnovabili che, da un lato, introduce, a carico degli Stati membri, target obbligatori di energia prodotta da fonti rinnovabili, con un obiettivo complessivo europeo del 20%



da raggiungere entro il 2020 e, dall'altro lato, lascia carta bianca ai governi sugli schemi incentivanti da adottare ma a condizione che garantiscano la sicurezza degli investimenti nel settore; il terzo, di politica industriale, consiste nel mantenimento di un sistema che non solo ha reso l'Italia il terzo player mondiale nel fotovoltaico ma ha anche creato nuove professionalità e posti di lavoro; infine, un fat-

“

Se i tagli fossero contenuti, l'Italia diverrebbe il centro del mercato fotovoltaico mondiale; altrimenti, seguiremo le sorti della Spagna

Ottaviano Sanseverino

”

tore di politica economica, che nel terzo millennio vede un rinnovato intervento degli Stati nell'economia, specialmente ora che è necessario agevolare la ripresa», spiega Parola. «Siamo tornati al modello keynesiano, e il fotovoltaico è in perfetta eucritmia con esso; un settore come questo, che ha creato tanta fiducia negli investitori stranieri, non può essere improvvisamente lasciato a se stesso». ■